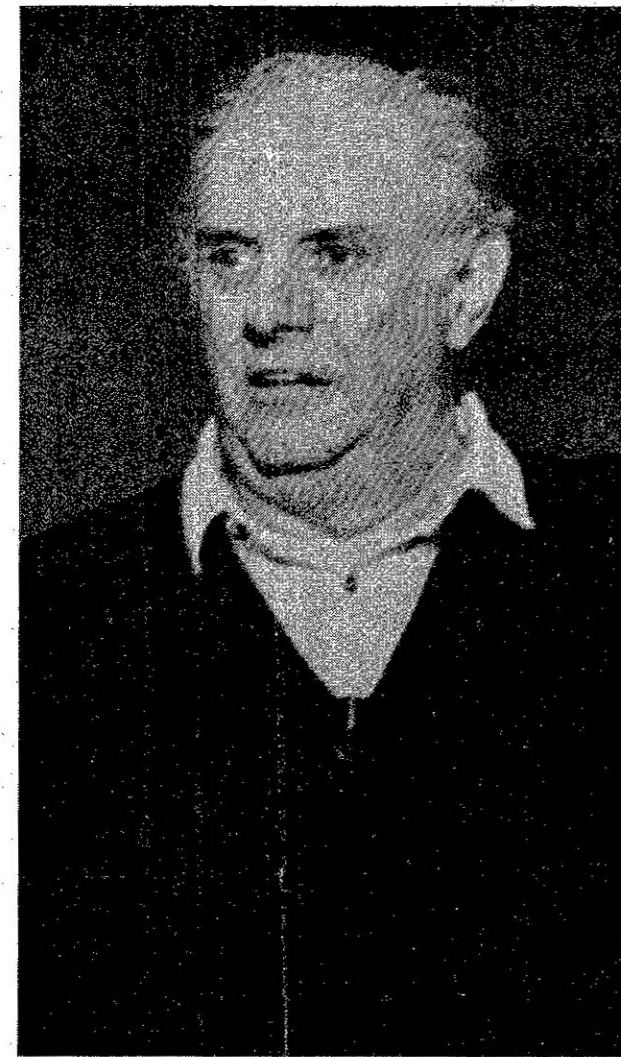


LA SETTIMANA MISURATA A POLLICI

Natale: ma quanti sbadigli!

Uniche eccezioni Ollio e Stanlio e, come sempre, Dario Fo



Dario Fo, ancora una volta al centro di polemiche

Si sono evidentemente atrofizzate le idee degli sceneggiatori e quindi anche dei programmatori televisivi: ammesso che sia di moda raccontare le saghe familiari (Dallas e Dynasty hanno fatto scuola...), è proprio impossibile inventare qualche storia meno scontata? Sembra proprio di si visto e considerato che pare essere il momento dei nuclei familiari con i problemi di sempre, tra l'altro neanche tanto sviluppati, a fare da canovaccio a storie che finiscono per diventare scontate e prevedibili visto e considerato che fatalmente si assomigliano. E il caso di «Chi è quel ragazzo?» che Raiuno sta proponendo, alla domenica in prima serata, da un paio di settimane. Si tratta dell'ennesimo film per la TV con la regia di Nadine Trintignant e l'interpretazione di attori bravi e famosi fra i quali meritano di essere citati Marlene Jobert ed Ugo Tognazzi. La vicenda, ispirata al romanzo di Nicole de Brun, è quella di una famiglia borghese dei nostri giorni alle prese con i problemi di ben tre generazioni con rapporti, quindi, fra genitori e figli e con la necessità finale che siano i più giovani a dare il minimo di equilibrio necessario al «menage» più collaudato ma non per questo meno traballante a causa appunto delle vicende che si interessano.

Pretendere di più, soprattutto in questo periodo natalizio, sarebbe decisamente fuori luogo.

Ed a proposito di periodo natalizio, in attesa delle proposte di fine d'anno, non si può non prendere atto, con disgusto, dell'assoluta mancanza di fantasia (e torniamo al solito discorso) dei programmatori: sia alla TV di Stato che nel «regno» di Berlusconi, hanno «pescato» negli archivi polverosi e sono riusciti a trovare pellicole non soltanto datate ma viste oramai decine di volte proprio sul piccolo schermo (si pensi, come esempio, al «Gesù» di Zeffirelli oppure a «La Bibbia» di John Huston...). Pochi dunque i momenti singolari, con l'unica eccezione per i sempre esilaranti Ollio e Stanlio che Raiuno opportunamente ha inserito fra le sue proposte di Natale. Pippo Baudo venerdì sera in «Festival» ha dimenticato la fantasia per insistere con il popolare ed ha proposto una stucchevole, lunghissima, noiosissima tombola. Molto meglio Celentano sia sabato scorso che l'altra sera, aiutato anche e soprattutto dal solito straordinario Dario Fo. Che poi i vescovi si siano arrabbiati, proprio per Natale, è un dettaglio. Cosa dovremmo dire noi, telespettatori, per gli sbadigli sopportati per tutta la scorsa settimana?

Ezio Daniele

brava nello sviluppare una sceneggiatura televisiva abbastanza intricata per il continuo variare delle situazioni «legate» fra loro in modo non sempre ottimale; la regista tratta tutto con estremo garbo e con grazia riuscendo a mantenere sulla trama un alone costante di simpatia, aiutata anche dalla bravura degli interpreti principali. L'insieme è sicuramente decoroso ed a tratti anche divertente, benché il contenuto sia decisamente senza sale. Contribuiscono al giudizio positivo sia la felice ambientazione che le pertinenti musiche.

Per il monologo sul Natale presentato sabato scorso a «Fantastico»

I vescovi protestano contro la Rai

La presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha espresso «profonda amarezza e rammarico» per il monologo presentato sabato scorso nella trasmissione «Fantastico» e chiede «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità». E' quanto si legge in un comunicato diffuso ieri dalla presidenza della Cei.

Nel documento i vescovi scrivono che «L'interpretazione del Natale come rito consumistico è ormai corrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa e puntuale si è verificata anche quest'anno, quasi come uno degli appuntamenti fissi dell'economia nazionale. Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo».

Il monologo sul Natale presentato in «Fantastico», scrivono ancora i vescovi, ha offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente». Il comunicato termina sostenendo che «il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».



Dario Fo



ROMA. I vescovi italiani hanno deplorato ufficialmente l'esibizione di Dario Fo (nella foto) di sabato scorso a «Fantastico».

L'attore ha replicato, difendendo il monologo su Gesù Bambino e invitando i vescovi a un pubblico dibattito

■ Servizio a pagina 15

Vescovi contro lo show di Fo

Ufficiali le polemiche sul monologo a «Fantastico»

I vescovi accusano e Dario Fo li sfida

La Chiesa deplora vivamente la «giullarata» su Gesù Bambino e l'attore chiede un pubblico dibattito con le autorità religiose



Dario Fo, qui nella puntata natalizia di «Fantastico», si è confermato ancora una volta «personaggio scandalo»

ROMA - Le avventure di Gesù Bambino raccontate da Dario Fo sabato scorso a «Fantastico» suscitano nuove polemiche. E con interventi ufficiali: da una parte i vescovi italiani che deplorano ufficialmente la «giullarata» ispirata ai Vangeli Apocrifi, dall'altra Fo in persona che replica alle accuse, sfidando le autorità ecclesastiche a un pubblico dibattito.

Andiamo con ordine. La prima a farsi avanti è stata la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), la quale ha espresso «profonda amarezza e rammarico» per il monologo presentato a «Fantastico», chiedendo «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità». E' parte di quanto si legge nel comunicato diffuso ieri, appunto, dalla Cei. Nel documento i vescovi scrivono che «L'interpretazione del Natale come rito consumistico è ormai corrente in tutti i mezzi di comunicazione di massa, e puntuale si è verificata anche quest'anno, quasi come uno degli appuntamenti fissi dell'economia nazionale. Ma quest'anno il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, la televisione, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati

nel nostro popolo. «Il monologo sul Natale presentato a «Fantastico» - scrivono ancora i vescovi - ha offeso il sentimento religioso e anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente».

Pronta la replica di Dario Fo, il quale afferma: «Il mio intervento era assolutamente religioso. L'attacco dei vescovi è a vuoto e nel vuoto. Sfido chiunque a trovare un momento blasfemo nella mia esibizione a «Fantastico». E anzi, sfido i vescovi o i loro rappresentanti a un pubblico dibattito con la presenza

dei cattolici, ma non scelti da loro: scelti insieme.

«Sono convinto che l'indignazione dei vescovi - ha proseguito Fo - non riguarda tanto il contenuto o la teatralità del mio intervento, quanto invece quello che ha dichiarato un credente, un cattolico come Celentano, che ha messo in evidenza in valore religioso della mia partecipazione alla serata. Loro difendono il rito, difendono il look, la vis, difendono tutto l'apparato con l'organo che suona, l'incenso, il loro copricapo, la mitria. Ma nessuno vuole intacca-

re tutto questo. L'atto sacrilego non l'ho compiuto io, ma ritengo invece sacrilego ciò che avvenne al concilio di Micea nel V-VI secolo o nell'XI e XII secolo, quando ci furono risse con feriti e, si dice, anche morti. Dov'è il sacrilego nel mio intervento? Io racconto qualcosa che viene narrato nei Vangeli Apocrifi, Vangeli che vengono ancora recitati in chiesa dagli ortodossi e da tutta la chiesa orientale. Sono sbigottito per tanta ottusità».

I vescovi, dal canto loro, insistono sul fatto che «Imperniare in questo modo sul Santo Natale il programma di massimo ascolto della televisione nazionale, non trova nessuna logica spiegazione. Testimoniano di tutto ciò le vivaci proteste giunte ai giornali e alla stessa Rai da parte di moltissimi telespettatori indignati e scossi di fronte all'incredibile episodio, nonché articoli imbarazzati delle rubriche giornalistiche sulla trasmissione di sabato sera e coraggiosi scritti di direttori di quotidiani».

Il comunicato dei vescovi termina sostenendo che «Il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».

S. F.

Parla Guglielmi, direttore di Raitre

«Fantastico? Un bluff»

E intanto annuncia l'arrivo dei «testimoni d'ascolto»

MILANO — «La nostra non è televisione a senso unico, da chi un messaggio unilaterale produce a chi riceve e basta, televisione-propaganda, televisione-plagio, come «Fantastico». E' così che ha esordito Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, presentando a Milano i programmi del primo trimestre 1988.

L'occasione di confrontare a brutto muso la trasmissione più «chiacchierata» del momento con Raitre, la «rete intelligente», quella «che non piace alle casalinghe», era troppo ghiotta. Ed è servita come punto di partenza per confermare, ufficialmente, ancora una volta l'intenzione di cambiare la propria immagine.

Guglielmi ha cominciato il discorso raccontando le prime impressioni quando arrivò alla terza rete: «C'era una certa diffidenza nei telespettatori — ha detto — che si aspettavano programmi, certo, pieni e colti, ma anche barbosì. E' stato difficile scrollarsi da dosso questa etichetta».

E adesso arrivano anche i «testimoni di ascolto», i grandi comunicatori, personaggi notissimi, scelti per ruolo e per prestigio, che appariranno, uno per sera, per 120 serate (tre volte, alle 20,30, a metà serata e in chiusura), nelle vesti di «telespettatori eccellenti»; personaggi pubblici «catturati» nel momento privato.

I personaggi che per il momento sono nell'elenco «dei 120» vengono veramente da

tutti i campi, ci sono i soliti noti: Camilla Cederna, Moravia, Musatti, De Crescenzo e alcuni molto meno noti (televisivamente parlando, si intende) come il pittore e scrittore Emilio Tadini, il filosofo Salvatore Veca, il regista Massimo Cafri.

Quali personaggi hanno rifiutato di fare da testimone a una rete così ben voluta? Beniamino Placido, ad esempio. I testimoni più «attivi»? Dario Fo e Franca Rame nell'atto di guardare la televisione mentre lavano un grappolone d'uva; o una disattenta Natalia Aspesi in cucina; in cerca di un ovetto da cucinare al tegame.

Quali novità ci porteranno — in programmi — questi testimoni? Guglielmi lo vuol dire e non lo vuol dire. E' certo l'inizio di «Fuori orario», programma sul quale Raitre sa di non avere rivali, dedicato ai nottambuli del sabato sera. Come già annunciato sarà un programma con una struttura molto aperta, alcuni ospiti fissi, Tatti Sanguinetti, il filosofo Giulio Giorello, l'artista Fabio Titta.

Altre novità: la domenica sera, dopo il programma di Damato, uno spettacolo dal titolo emblematico: «Helzapoppin», e poi, un gioco (titolo provvisorio: «Vaku Vaku»); un programma il martedì, ancora allo studio dal titolo «Telefono azzurro», prolungamento ideale dei vari «Linea rovente» e «Telefono Giallo».

E. P.

22 Dic. IL SECOLO XIX